



Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Federica Damiani - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - via Campo dei Fiori, 2 - www.montepiesi.it - Amministrazione: Lazzeri Sabrina e Bogni Sergio C/C P. 001002435814

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

n. 1-2-3

ANNO XLIV - gennaio - febbraio - marzo 2013

ANNO DELLA FEDE: CREDO NELLA VITA ETERNA PASQUA

Che significa Pasqua oggi? Che cosa è per il cristiano? E' difficile da dire perché molti fedeli, in una indagine di qualche tempo fa, interrogati sulla vita eterna la mettevano tranquillamente in dubbio, così come la resurrezione di Gesù e la propria. Quest' anno della fede che si è appena aperto ci può aiutare anche a riscoprire ciò che per fretta, per dato scontato, per leggerezza abbiamo dimenticato. Dalla Pasqua, resurrezione di Cristo,

ci viene rinforzata la speranza, nutrita la carità, aumentata la fede. Dalla Pasqua scorre il fiume della salvezza e della gioia, della novità. Possiamo dire 'Cristo è risorto' se non c'è in noi la nuova creatura che scaturisce da quell'annuncio? Possiamo essere nella gioia che pure ci è stata donata? E' qui, a portata di mano. Abbiamo fiducia in Lui e diciamolo al mondo.

*"Io voglio sapere
se Cristo ha ancora un senso
chi ha fede ancora in un futuro.
Io voglio sapere
se Cristo è veramente risorto
se la Chiesa ha mai creduto
che sia veramente risorto.
Perché allora è una potenza
schiava come ogni potenza?
Perché non batter le strade
come una follia di sole,
a dire: Cristo è risorto, è risorto?
Perché non si libera dalla ragione
e non rinuncia alle ricchezze
per questa sola ricchezza di gioia?*

*[...]
Mia Chiesa amata e infedele,
mia amarezza di ogni domenica,
Chiesa che vorrei impazzita di gioia
perché è veramente risorto.
E noi grondare luce
perché vive di noi:
noi questa sola umanità
bianca a ogni festa
in questo mondo del nulla e della morte.
Amen".*

(D.M.Turoldo, Mio prefazio a Pasqua).



Lunetta del Buon Pastore - Basilica Sant' Apollinare Nuovo

BUONA PASQUA

ARCICONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI SARTEANO

Il 15 Dicembre sono iniziati i festeggiamenti per i 150 anni della fondazione ufficiale della Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Sarteano. Le celebrazioni, iniziate con la benedizione del Vescovo diocesano e di numerose altre autorità, termineranno con la presentazione di un libro che parlerà di questi 150 anni, durante i quali i volontari della Misericordia hanno avuto un notevole ruolo nella vita di Sarteano, senza soluzione di continuità. La sua presenza attiva in seno alla Chiesa iniziò con un'infermeria, con un ricovero per anziani e con l'assistenza e il trasporto dei defunti, ereditando l'attività del seicentesco Oratorio di San Bernardino. Nacque poi la prima delle tre Case di Riposo del paese e l'infermeria divenne un Ospedale sempre più efficiente e importante, con l'avvicinarsi di bravi medici e soprattutto, nel dopoguerra, con la presenza del Prof. Antonio Volterrani, del dott. Alberto Andreini e dei bravi collaboratori che i due avevano saputo formare. Nel 1968 con la legge Mariotti furono espropriati senza alcuna compensazione l'Ospedale e i locali relativi, che nel frattempo si erano ingranditi sopperendo alle necessità non soltanto della popolazione del paese ma anche di quella di vari centri vicini e l'Ospedale divenne Ospedale civile della Misericordia. Particolarmente importante era divenuta la Cardiologia che serviva circa 60.000 abitanti essendo stata la prima ad avere l'Unità Coronarica, anche quando non c'era ancora in importanti città. L'Ospedale, che aveva raggiunto i 132 posti letto e 90 dipendenti di cui 10 medici, venne poi

progressivamente smantellato e definitivamente chiuso l'8 Dicembre 2000 (ricordo la voce tonante del Sindaco che, in una pubblica assemblea, gridò "i posti di lavoro non si toccano!"). Da allora, soltanto chi non ha avuto problemi di salute o chi ha avuto i paraocchi politici non ha capito le conseguenze di un Ospedale lontano oltre mezz'ora di automobile.

Nel 2000 la Misericordia inaugurò la nuova Casa di Riposo "Piero Bargagli", completata l'8 Dicembre 2008, che oggi, con 44 ricoverati non autosufficienti e 7 autosufficienti, grazie ai numerosi volontari ha dato la possibilità di assumere 42 dipendenti (il maggior numero di posti di lavoro, dopo il Comune). Il "carrino di volata" – prezioso durante il passaggio del fronte bellico nel 1943-44, è stato sostituito nel 1967 dalla prima autoambulanza. Oggi il parco macchine della Misericordia dispone di 8 ambulanze di cui 7 attrezzate per la rianimazione, 5 pullmini per il trasporto disabili, 4 autovetture e un'auto funebre.

Carlo Bogni

Dall'Archivio della Misericordia

Adunanza del 05 luglio 1862

".....bramando in seguito il Provveditore eliminare alcuni inconvenienti o malintesi in rapporto alle processioni e perché la concordia e la pace non vengano mai meno fra i componenti la Confraternita, propone che le Processioni a cui dovrà intervenire la Misericordia siano le quattro seguenti: quella del Mercoledì e Venerdì Santo, la visita ai Sepolcri e la Processione del Corpus Domini indossando la veste storica e portando il cero".

Con questa nota storica desidero rinnovare l'invito a tutti i fratelli e sorelle della Misericordia a partecipare alle processioni del Mercoledì e Venerdì Santo indossando la veste storica per onorare il Signore e mantener fede all'impegno dei Padri Fondatori.

Il Provveditore in carica nel 1862 era il Proposto Mons. Luigi Selvani che è stato Provveditore dal 01.11.1862 al 21.06.1891, giorno della sua morte. Le sue spoglie mortali sono tuttora nella Cappella del Mal di Capo per decisione testamentaria dello stesso.

*Il Provveditore
Vincenzo Grassi*

AVVISO

La Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Sarteano comunica che domenica 21 aprile 2013 presso la Sede dell'Ente in Viale Umbria n.18 si terranno le **ELEZIONI** per il rinnovo degli Organi Collegiali:

- **PROVVEDITORE**
- **CONSIGLIO**
- **COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI**

Tutti gli iscritti alla Misericordia, eccetto i dipendenti, possono candidarsi comunicandolo in Amministrazione entro il 02 marzo 2013.

LA COMMISSIONE ELETTORALE

VITA DEI MINISTRANTI DI SARTEANO

Nella S. Messa della prima domenica di Avvento i ministranti della nostra parrocchia hanno rinnovato il loro impegno liturgico di servire con amore e dedizione all'altare; ad essi si sono aggiunti altri tre che invece hanno fatto la vestizione: Carolina Badii, Lorenzo Palazzi e Matteo Poggiani e così il numero completo è salito a ventitré unità che danno un bel daffare a Suor Angelarosa che continua il suo impegno nel seguirli ed educarli. Come l'anno scorso dopo la Messa la festa è continuata nei locali parrocchiali con il pranzo preparato e organizzato dai genitori e come dice "La canzone di San Damiano" le cose semplici sono le più belle e sono quelle che alla fine sono le più grandi....

La notte Santa di Natale alcuni di loro si sono resi protagonisti dell'avvenimento santo raffigurando davanti all'altare, durante la Celebrazione eucaristica, la Natività e sono stati molto bravi considerata l'ora

tarda e la durata della celebrazione... la stessa raffigurazione vivente è stata ripetuta nel giorno dell'Epifania: mentre don Fabrizio proclamava il Vangelo di Matteo, che racconta l'episodio dei Magi, tre adolescenti con tanto di mantello e corona in capo, guidati da un chierichetto che portava una grande stella, hanno percorso lentamente e solennemente la navata della Chiesa e sono giunti nei pressi dell'altare dove si sono inginocchiati davanti alla scena della Natività.

Anche il Presepio collocato volutamente sotto la Statua di San Francesco, per ricordare l'ideatore dello stesso, nell'VIII centenario della sua presenza in Sarteano, è opera dei ministranti o meglio delle mamme che li seguono e li aiutano.

Come premio del loro costante e ottimo servizio il 13 gennaio Festa del Battesimo di Gesù, la Parrocchia ha offerto ai ministranti accompagnati dai loro genitori una gita a Greccio per vedere il luogo dove

Francesco d'Assisi fece il primo presepe nella notte di Natale del 1223. Dopo la visita e la spiegazione del luogo è stata celebrata l'Eucarestia presieduta dal Parroco don Fabrizio con il servizio dei ministranti con la propria veste liturgica. Nel pomeriggio visita alla Cascata delle Marmore accompagnata dalla pioggia insistente, che si confondeva molto bene con l'acqua che arrivava dalla Cascata.

Il servizio dei ministranti è una ricchezza nella liturgia che non tutte le parrocchie per vari motivi

riescono ad avere; di questo dobbiamo veramente ringraziare Dio e Suor Angelarosa che insieme ai vari catechisti trasmettono l'entusiasmo e l'amore per Gesù che si rende presente nei "Santi misteri".

Ora li attende a breve l'impegno della Settimana Santa con i suoi riti belli e caratteristici che nella nostra Comunità sono particolarmente sentiti e vissuti. Il Parroco come premio questa volta ha promesso la gita alla Verna altro luogo francescano di profondo misticismo e stupore.

IL GRANDUCA A SARTEANO

Nel n.11 del Montepiesi dell'anno 1991, in una pagina della storia di Sarteano nel sec. XVII curata da Franco Fabrizi e da Carlo Bologni, si leggono alcune importanti notizie.

Una è riferita alla costruzione del Campanile della Chiesa di San Francesco. Nel volume di memorie del Comune di Sarteano n°11 (ex "G") al foglio 12 del 1° Ottobre 1606 è scritto che "viene dato l'incarico per la COSTRUZIONE DI UN NUOVO CAMPANILE della Chiesa di San Francesco. Quella parola 'nuovo' fa capire che i francescani, quando nel XIV secolo avevano edificato chiesa e convento, avevano costruito anche un campanile (forse a vela) che con il tempo era andato in rovina.

L'altra riguarda la VISITA DEL GRANDUCA COSIMO II, con madre e consorte, Il Granduca e il suo seguito vennero il 16 Ottobre 1612 (se fosse esistito ancora il Granducato di Toscana, avremmo quindi dovuto festeggiare il 300° anniversario!) e ripartì il giorno dopo, pernottando nel Palazzo Fanelli, di cui una stanza era chiamata fino a qualche decennio fa "camera del Granduca". L'avvenimento era ritenuto di grande importanza, ed è paragonabile a quella che avrebbe oggi la visita del Capo dello Stato, e gli sono dedicate molte pagine con molti particolari. Fra i doni offerti al Granduca sono elencati due vasi di Deruta, per acquistare i quali la comunità aveva inviato nella cittadina dello Stato Pontificio un certo Giovanni Fiorentino. Nell'occasione fu collocato sull'esterno della Porta di Mezzo lo stemma dei Medici sovrapponendolo alla 'Balzana' senese. Per tale opera - ora in cattive condizioni - fu pagato il pittore Domenico di Giuliano.

Rallegramenti

Alla dott.ssa CHIARA MORCIANO che il 19.12.2012 si è laureata all'Università degli Studi di Siena con la votazione di 110/110 e lode nella Facoltà di Scienze Politiche. Titolo della tesi "Comunicare la politica nel nuovo millennio: Matteo Renzi". Relatore Prof.ssa Donatella Cherubini; Controrelatore Prof. Luca Verzichelli.



44° TIRITERA DELLA BEFANA

Su! Coraggio! Forza, credici
siamo nel duemilatredici,
la Befana è per la via
torna la democrazia.

Porta sotto la sottana
una comoda pedana
per entrare nella chiesa
c'è una facile discesa:

ma per farcela restare
s'è voluta far pagare;
ora amici cittadini,
provvediamo agli scalini



carrozzelle e carrozzine
ai disagi porrem fine
e così anche l'anziano
sale, scende e resta sano.

Poi per fare qualche cosa
i parcheggi fa di rosa.
Con la scopa e col carbone
becca la contravvenzione

ma partendo si consola
adottandoci un'aiuola
e nel mettersi in viaggio
lascia agli elfi un bel villaggio.

Se per tredici bei mesi
i partiti eran sospesi,
finalmente quelli eletti
non faran... da scendiletti!

La "manovra" non ci va
la chiamiam "stabilità"
e con questo nuovo nome
altre tasse ci propone

e lo spread crederesti?
E' un confronto coi Tedeschi;
ma la crisi passerà
e il sorriso tornerà.

Con i canti e con i suoni
strabiliante è stato Tony:
il cappotto era d'estate?
E' servito alle gelate.

Se sarà differenziata
la raccolta riciclata
anche il nostro bel rifiuto
potrà essere d'aiuto.

Con la pista non ciclabile
il ciclista, anche se abile,
corre rischi: 'un c'è che dire
non è tempo di dormire.



Gli spettacoli al Castello
fan gustare quant'è bello;
Filarmonica e Arrischiati
al Teatro applausi tanti.

Bei presepi: è tradizione
la Contrada ci propone;
manca solo, già si sa,
un po' più pubblicità.

La carrozza per Natale
non ci stava affatto male
ma il regalo genuino
nasce da Gesù Bambino.



SARTEANO DALLA 'A' ALLA 'ZETA'

DIZIONARIETTO DIALETTALE E PICCOLA ENCICLOPEDIA SARTEANESE

a cura di Carlo Bogni

42° puntata

(inizio della lettera "s")

saccaròne = cialtrone, sporco

salàcca (dare una-) = dare una botta

salatini (far-) = 'marinare' la scuola, cioè far vacanza anche quando non c'è

saldo ('un dà tanto nel-) = non c'è tanto con la testa

saltarello o saltella = cavalletta

salvietta = piccolo asciugamano da camera

salvognùno = a meno che ci sia un errore

San Bartolomeo = la chiesa dedicata a questo Santo è quella del Convento dei Cappuccini, fondato nel 1585 (secondo in Toscana dopo quello di Montepulciano). Dopo la chiusura del Convento, dove nel 1758 c'erano cinque frati, divenne Parrocchia, fin quasi ai nostri giorni. Il cinquecentesco grande crocifisso ligneo era molto venerato e portato in processione in momenti eccezionali. L'ultima volta fu portato in processione per ringraziamento per la fine della guerra nel 1946, fino a Sarteano. Ora è stato posto dietro all'altare maggiore della Chiesa di San Francesco di Sarteano.

San Cesàrio = antica pieve, di cui si hanno notizie fin dal VI sec., posta 'in silva plana' fra Spineta e Castiglioncello del Trinoro, identificata - ma non con certezza - in località Macchiapiana, presso l'incrocio fra la strada di Castiglioncello e quella verso Casa Nanni e la Val d'Orcia

San Giuseppino = edicola sacra dedicata a San Giuseppe, ma così chiamata abitualmente dai Sarteanesi, al termine del rettilineo della Via di Cetona, all'inizio della strada che porta al Parco Archeologico. L'edicola ha dato il nome a tutta la zona, divenuta ora zona artigianale. A conferma della devozione per questo Santo, ricordiamo che nella biografia del sacerdote Taddei, che fu nella seconda metà dell'800 parroco di Monticchiello

lo e nel 1893 arciprete a Sarteano, è scritto che quando fu di leva 'si raccomandò a San Giuseppino', al quale molti Sarteanesi erano allora devoti. L'edicola è sempre stata tenuta con molta cura da volontari.

San Martin Vecchio = era una chiesa nella zona della 'Pieve vecchia' (vedi ib.) e ora il nome è rimasto a un vecchio edificio, già casa colonica di proprietà Sini), ma non c'è traccia di sacro. E' citato nella Visita pastorale del Vescovo di Chiusi Giustino Bagnesi (1758-1774) nell'Archivio Vescovile di Chiusi e nell'Archivio di Stato di Siena (Fondo Bandini).

San Martino in Foro = era la chiesa romanica di san Martino della piazza

principale di Sarteano. Fu demolita - come l'attigua torre campanaria - nel 1841-1845 e la sede parrocchiale fu trasferita nella chiesa di Santa Maria in Vallepiatta (vedi Chiesa di San Martino e Santa Vittoria in Vallepiatta)

San Michele Arcangelo = cinquecentesca Chiesa costruita da Vittoria Piccolomini lungo l'antica strada che porta a Palazzo di Piero e poi a un guado sull'Astrone, con resti di affreschi coevi, adibita a magazzino.

San Michele Arcangelo era una Chiesa situata nell'attuale Via Sant'Angelo, della quale sembra che resti un affresco oggi in un abitazione privata del paese.

IL BEATO FRANCO E L'ANNO DELLA FEDE

Un affezionato lettore senese ci ha segnalato che la parrocchia di Sant'Antonio Abate in San Domenico a Siena ha diffuso tra tutti i suoi parrocchiani questo volantino: "ANNO DELLA FEDE 2012/2013 - ALLE RADICI DELLA FEDE - TERRA DI SIENA - IL BEATO FRANCO". La nostra terra è ricca di personaggi che hanno lasciato importanti testimonianze di fede nel corso dei secoli... Iniziamo il nostro viaggio con il Beato Franco... Il volantino prosegue raccontando la vita di questo Beato, vissuto nel XIII secolo.

Ricordando le numerose volte in cui Montepiesi aveva parlato di quest'uomo di fede, il cui corpo è esposto tuttora alla pietà dei fedeli in una parete della Chiesa del Carmine a Pian de' Mantellini di Siena, M.B. (queste sono le iniziali del nostro lettore) ci ha inviato copia dell'intero volantino. Ne approfittiamo per ricordare che nella cappellina del Palazzo Fanelli in Via del Castello c'è un affresco che rappresenta il fatto miracoloso che cambiò la vita di Franco Lippi da Grotti: un raggio di luce trafigge gli occhi di Franco, un soldato del Castello

che era noto per la sua cattiveria e la sua arroganza e che, accecato da quel raggio, è cacciato via e - divenuto povero - va a Santiago di Compostela e ottiene da San Tommaso la grazia della vista. Pentitosi, dopo una certa permanenza in Spagna (dove ancora alcune Confraternite portano il suo nome) torna nella sua patria diffondendo la fede, pregando e operando il bene, e divenendo carmelitano. L'Accademia degli Arrischiati rappresentò nel nostro teatro un dramma sulla sua vita, nel 1818, e della rappresentazione resta una documentazione in cui sono scritti anche i nomi degli attori. Il celebre studioso senese Girolamo Gigli ci dice nei suoi libri che, nell'anniversario della morte di Franco, venivano chiuse tutte le scuole della Repubblica di Siena.

Vorremmo che i nostri lettori, anche nel ricordo di Franco, facessero riflessioni in quest'ANNO DELLA FEDE, sulla propria vita e sulla coerenza con quanto diciamo in ogni Messa nella 'professione di fede', cioè nel Credo.

I presepi delle
Contrade sono
stati quest'anno
all'altezza della

DI TUTTO UN PO'

schianti che ha la
sua documentata
origine nel 1731.

tradizione. Il soggetto che si può considerare principale comune denominatore è stato quello della presenza di San Francesco a Sarteano 800 anni fa. I 5 presepi erano tutti suggestivi e hanno meritato la presenza dei visitatori. Altri presepi da ricordare sono stati quello dell'A-CR, quello dei ragazzi delle Scuole, quello della Misericordia.

150° DELLA NASCITA di ARNALDO ZOCCHI – Il 18 Gennaio la Prof. Maria Vera Cresti, docente di storia comparata dell'arte nei Paesi Europei all'Università di Roma Tre, ha dato inizio alle celebrazioni per il 150 della nascita del grande scultore Arnaldo Zocchi, autore del nostro Monumento ai Caduti, con una conferenza a Carrara sul Monumento a Cristoforo Colombo di Buenos Aires, che l'artista scolpi con il marmo delle cave di Carrara.

Il Concerto di Natale offerto nel Teatro comunale dalla Società Filarmonica, sotto la direzione del Maestro Massimo Coniglio, è stato uno dei migliori degli ultimi anni. Il pubblico ha riempito il nostro bel Teatro e sinceri prolungati applausi hanno premiato i nostri bravi musicanti. La Filarmonica ha mantenuto i numerosi impegni per tutto il 2012, con i concerti e le uscite per le feste civili e religiose.

Cento anni fa il Teatro degli Arrischiati fu dotato dell'energia elettrica. Grandi festeggiamenti accompagnarono nel 1913 questo eccezionale avvenimento, che eliminò fra l'altro le candele del proscenio, ben visibili in una fotografia dell'epoca.

L'Abbazia di Spineta, proseguendo la sua intensa attività culturale, ha tenuto dal 30 Dicembre al 10 Gennaio una interessante mostra di acquarelli di Niccolò Piccolomini,

discendente della famiglia Piccolomini alla quale appartenne nel 1500 il Papa sarteanese Pio III.

Il Maestro Alberto Terrosi, capomusica della nostra Società Filarmonica, ha partecipato in qualità di allievo effettivo al corso di formazione teorico-pratico tenuto dalla Yamaha per l'insegnamento di tutti gli strumenti musicali per orchestra di fiati, il 10 Novembre a Lucca. Alberto è di esempio per tutti i giovani, riuscendo a svolgere il suo lavoro principale non trascurando la passione per la musica, che lo ha portato al diploma e al perfezionamento di flautista e alla composizione di affermata musica per banda, come ha dimostrato tra l'altro con "l'Inno al Castello" e "l'Inno della Toscana".

L'associazione culturale "Sarteanoviva" ha preso numerose iniziative durante e dopo tutta l'estate. Ci dispiace non poter parlare di tutte, ma accenniamo al ripetuto successo di "Incantatorta" che ha permesso di donare un consistente contributo al Comune di Cento, duramente colpito dal terremoto. Sono stati pubblicati gli ultimi due libretti che l'associazione ha voluto: "Memorie di un ragazzo" di Mario Brogelli e "Di uomini e paperi" di Massimo Paterni. Quest'ultimo volumetto si riferisce a Paperon de' Paperoni, nome che sembra sia stato scelto dal traduttore italiano in riferimento a un ricco personaggio di Sarteano dei secoli passati.

Gli Arrischiati hanno raggiunto un nuovo record: una loro rappresentazione teatrale, ripetuta più volte a causa dei limiti di capienza del nostro bel Teatro, è stata vista da 600 spettatori. Ricordiamo che la Nuova Accademia degli Arrischiati è nata nel 1986 sulle ceneri dell'antica Accademia degli Arri-

L'Auser Bosco di Giano di Sarteano, sotto la presidenza di Carla Verni, ha ben 500 soci. Numerose sono le iniziative, fra le quali citiamo quella del servizio automobilistico a Nottola per il quale dispone di due automezzi.

Il burraco è un gioco che sta appassionando molte persone di Sarteano. In una torneo svoltosi ad Abbazia San Salvatore tra 64 giocatori, il sarteanese 'Club dei volpini' guidato dalla presidente Emanuela Cipriani ha riportato ottimi risultati: Al quarto posto si è classificata la coppia Andrea Scordino-Paola Paroglio, al sesto Dino Russo e Paola Cammaroto Russo, al nono Rita Toccaceli-Cristina Tacconi.

ONOMASTICA -E' lo studio che si occupa dei nomi e dei cognomi. E' possibile seguire il cambiare dei tempi anche seguendo le variazioni del numero dei cognomi. Sappiamo così che la città più popolosa dell'Italia Centrale, Prato, ha visto un vertiginoso aumento dei cognomi cinesi, tanto che il primo posto non è più il tradizionale Gori ma il cinese Chen. Al terzo posto è un altro cognome cinese, Hu, seguito da Zhang e da Lin, mentre il cognome Rossi è sceso a Prato al 48° posto. Passando a località più vicine, vediamo che a Sinalunga gli stranieri sono circa 1500, e il cognome Singh di famiglie di origine indopachistana è al 6° posto, preceduto soltanto dagli autoctoni Marchi, Grazi, Terrosi, Cresti e Bernardini. Resistono ancora i cognomi locali a Siena, dove ai primi posti, nell'ordine, sono Rossi, Brogi, Capitani, Ricci, Guerrini, Burrioni. Per quanto riguarda i lettori di Montepiesi, ai primi posti sono, nell'ordine, Morgantini, Rossi (il più diffuso in Italia), Aggravi, Cioncoloni, Pippi, Rappuoli, Fè, Maccari, Perugini, Fastelli, Romagnoli, Mancini (al 13° posto in Italia).

Per accogliere la richiesta di alcuni lettori, pubblichiamo nuovamente l'articolo apparso sul numero 12 di Montepiesi dell'anno 1986 con il titolo "Quand'e carri c'eveno la targa", con alcune aggiunte e modifiche dell'autore.



In testata: Tipo di targa in uso per i carri agricoli

Testo e foto di Ferido Morgantini



Foto 1 - Targa e bollo del carro dei Parricchi

più larghi 'n cima che 'n fondo, parava 'l carico ch'un cascasse e la voce del bifolco,¹¹ accompagnata da lo schiocco de la sferza,¹² incitava le bestie aggiate,¹³ sbuffanti ne lo sforzo del traino.

- Va' avanti Tortolì!¹⁴
- Poggia Rondinè!¹⁴

E i paiali¹⁵ tesi o allentati da mani esperte, crepate che pareveno 'na maggese,¹⁶ guidavano l'andatura lenta e precisa de l'animali, seri e ubbidienti.

- Ghiéee Bambagì!¹⁴

Giù pe' la costa erta e dissestata, all'imprecazioni s'accompagnava lo stridente rumore de la martinicca¹⁷ che schiacciava contro le ruote due pesanti zoccoli¹⁸ di legno, mentre i colli muscolosi, sottosforzo, aiutati

Un c'è civiltà che sparisci tanto a la svelta come quella contadina: un so se ' nostri citti abbino mai visto un carro agricolo tirato da' bovi. Chissà?!¹⁻²

Fatto sta ch'a noi un ce lo leva nessuno da dentro l'orecchi 'l cigolio del mozzo³ su la sala⁴ o lo scricchiolio de la breccia sotto i pesanti cerchioni di ferro.⁵

Ereno altri tempi! Eppure manco tanto lontani!

Nel periodo de la carratura,⁶ a' primi di luglio, unn'era difficile vedé passà pe' le strade polverose, 'ché l'asfalto ancora unn'esisteva, almeno qui da noi, certe file di carri, attaccati a un paio di bovi o di vacche, giorgellanti sotto la stiva di balzi⁷ che guasi pareva baltassero.

Una scala di legno, appoggiata sul tiro⁸ e appuntata fra le pertiche,⁹ co' piozzoli¹⁰



Foto 2 - Bollo attestante il pagamento della tassa di circolazione in lamierino d'alluminio.

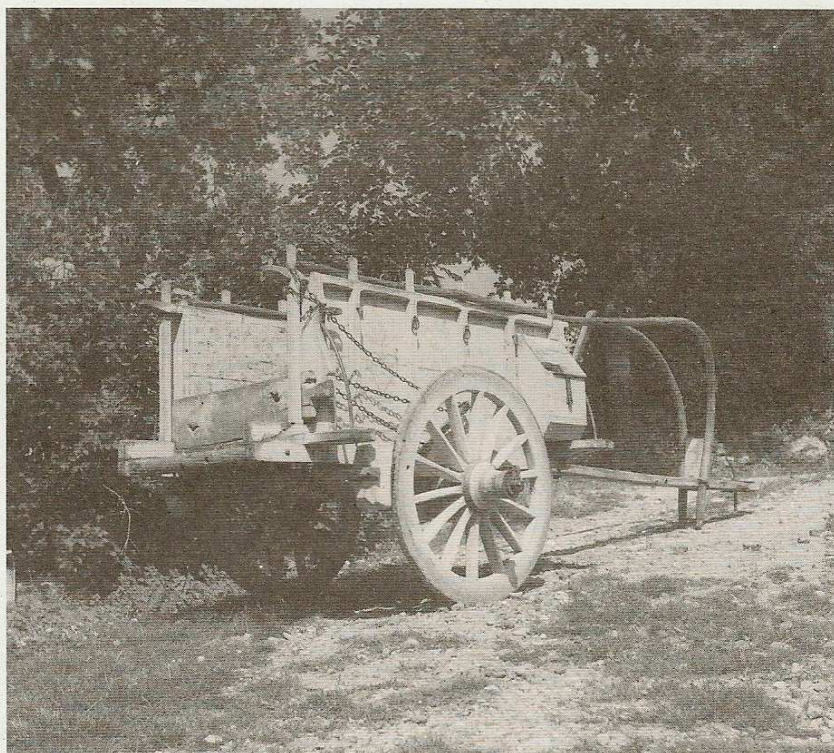


Foto 3 – Carro agricolo: è ben visibile tutta la struttura. Notare il “cassetto” sul fianco destro e gli anelli di ferro sui montanti della fiancata.

striglia,²² qualcuno con certi be' dietro rotondi e sodi, orgoglio del capoccia; altri c'un mucchio d'ossiconi ritti e peli radi che daveno l'idea di certe brulle sassicaie di montagna, cosparsa di gramigna rada e stentata, in quell'occasioni metteveno in mostra le nappe rosse a ciondoloni sul naso aggangiato da' frogiali.²³ 'mpettiti, co' musì ritti, guasi annusassero l'allegria nell'aria, si dondolaveno, ad andatura sostenuta, accompagnando di quando 'n quando, con potenti muggiti, il grugnito de' maiali, stivati ne le ceste di legno, e spiccicaveno per terra certe belle fiorite che poi, dietro dietro, veniveno raccattate da l'ortolani del paese per fa' l'imbratto al cipollino prima di piantallo.²⁴

Tappa d'obbligo, pe' l'omini, era l'osteria, 'ndove, fra 'n bicchiere di vino tracannato 'n piedi e 'na colazione di pane e cacio, consumata in meditazione davanti al quartino di rosso, sul legno bisunto de' tavoli, si ritrovaveno vecchi amici, conoscenti, gente venuta da fòri, tutti accomunati da' disagi e da gli stenti d'un lavoro umile e faticoso. Siccome poi, ereno rade l'occasioni di movesi dal podere e lenti gli spostamenti, quell'incontri diventaveno occasion pe' raccattà notizie, organizzà scambi al tempo de le faccende²⁵ e per sapé di quelli nati e di quelli morti.

A entrà dentro si sentiva un odore acre di fumo che bruciava su pel naso e pienava ' polmoni: ne le pipe, o arrotolato ne le cartine, si fumava 'l trinciato forte,²⁶ sennò²⁷

da le zampe davanti appuntate a' sassi de la massicciata, si tendevano a regge' 'l pesante carico.

Ogni tanto, la stessa mano rugosa, si ficcava ndel¹⁹ cassetto del carro²⁰ d'indove cavava 'na fiasca, rinvestita di vinco ne le lunghe sere d'inverno, 'ntorno al focolare, mentre si raccontaveno storie di paure, o si parlava di raccolti. E labbri s'attaccaveno al collo, indove, senza che nessuno l'esse lavo, eveno bevuto più bocche che nel bicchiere di cantina e scendevano 'n gola, a garganella, un intruglio di vino, polvere e sudore.

Unn'è mica facile scordassi ne' giorni di fiera, le pacche su le spalle o le strette di mano date con certi sgrulloni da 'ndolenzi 'l braccio, a sugillà 'n affare combinato!²¹

Que' giorni si respirava aria di festa: i carri ripuliti e messi a novo, faceveno bella mostra de' disegni a colori vivaci che decoraveno le sponde e le ruote. Anche i bovi, tutti ripassati a brusca e



Foto 4 - Giuseppe Parricchi conduce il carro. Notare i paiali passati sopra l'ultimo “piozzolo” della scala.



Foto 5 - Vacche aggiogate al carro

metteveno³⁴ su pe' la costa di piazza, mentre faceveno a mente 'l conto di quanta robba³⁵ gli si sarebbe scappata co' pochi soldi raggranellati pe' le spese di casa.

Eveno già scambio qualche coppia d'ova o un paio di piccioni, co' bottoni pe' le camiciole,³⁶ un rocchetto di refe³⁷ o un tegame di coccio, ne la bottega de la Lorenza che, in segno d'amicizia, usava offrirlgli anche un bicchierino di rosolio fatto 'n casa.

Il ricavato da la vendita di qualche pollo invece, veniva 'nvestito 'n baccalà e sarde perché faceveno più riuscita. E poi ci voleveno 'l sale, 'l pepe, lo zucchero, le spezie pel brodo, il lievito di birra pel pane fatto 'n casa, le candele o 'l petrolio per fa' lume, le masserizie e la tovaglia bianca di cotone pe' apparecchià, di tribbiatura,³⁸ la tavola de' macchinisti.³⁹

Il corredo pe' le ragazze da marito era già stato compro,⁴⁰ un po' per volta, co' la vendita de le penne d'oca e de le pelli di conigliolo⁴¹ e 'ntanto si dormiva ne' sacconi ripienati co' le foglie di granturco. Ma la cosa che più meravigliava era come, a la fine, ci scappasse anche 'na cartatina di mentine tutte colorate e 'l coltellino col manico di legno o madreperla per fa' contenti i più piccini.

Il raduno de l'animali er'al campo de la fiera: i più fortunati rigumaveno con calma a la merigge⁴² d'una fila di cascì,⁴³ indifferenti al resto, l'altri, a lo scoppio del sole, si riparaveno a la meglio, a colpi di coda, da l'uggia de le mosche e de' tafani.

Di tanto 'n tanto si vedeva arrivà qualche maiale, legato pe' lo zampetto di dietro, come fosse a guinzaglio, o col trampolo⁴⁴ a penzoloni che

era 'n mozzicone di Toscano, stretto 'n fra ' denti neri e 'ntartariti, mezzo fumato e mezzo 'mbiasciato,²⁸ a sparpaglià pe' l'aria nuvole azzurrognole e profumate.

Dietro la fila di banche²⁹ accostate a' tavoli, lungo le pareti 'ndove l'ultimo strato d'imbiancatura, schizzata a calce co' la pompa del ramato un si sa quanto tempo prima, si sfogliava a chiazze, scoprendo antichi ricordi d'un passato altrettanto affumicato e nero, 'na fila di tavolette co' la carta vetrata appiccicata sopra, ereno sempre a portata di mano pe' sfregà ' solfini.³⁰ Tutte sporche e consumate faceveno concorrenza a' pochi mazzi di carte da gioco che giraveno da anni fra le mani de l'avventori, untolose e spesse come codenne.³¹

Intanto le donne, co' lunghi vestiti grigi, coperti da lo zinale³² di panno grosso legato 'n vita a du' giri, co' le calze di lana di pecora filata a mano e lavorate a coste, rovesciate su le caviglie guasi 'nfino al collo de li scarponi novi di vacchetta,³³ co' un fazzolettone a quadri piegato a triangolo, legato dietro la testa e un altro, annodato all'angoli e tenuto 'n mano com'un fagotto, giraveno pe' banchi che



Foto 6 - Vacche menate "a mano".

sdindellava fra le zampe davanti, attento a seguì lo sciabattio de' vaghi di granturco dentro un bussolotto di latta, che un ragazzo faceva cascà un po' per volta fra la polvere.

A' movimenti lenti e cadenzati de' contadini, gravi come l'alternarsi de le stagioni, s'accompagnava lo sguardo vigile e attento de' fattori, 'l vocio de' ragazzi eccitati da le novità e l'aria sorniona de' sensali: giraveno fra le bestie tastando con noncuranza ne' posti giusti pe' rendisi conto de la mercanzia; pesaveno a colpo d'occhio; stimaveno senza dallo a 'ntende', capaci di trovar difetti anche dove unn'ereno, pur di strappa' un prezzo migliore. Caminaveno 'mpettiti co' 'na mano 'nfilata ne la cinghia de' calzoni in modo d'allargà sul davanti la giacca di velluto a coste e mette' 'n mostra la catena dell'orologio aggangiata nell'occhiello del panciotto: atteggiamento questo che dava importanza e incuteva rispetto, come lo stecchino da denti, 'nfilato nel nastro del cappello a falda larga o rimuginato fra ' labbri, segno indiscusso de la condizione sociale di chi er'avvezzo a mangià fori di casa, anche se poi si trattava d'una modesta trattoria o di qualche bettola.

Verso la fine de la mattinata, per quelli che staveno più lontano, 'ncominciava la via del ritorno. Piano piano calaveno la confusione e 'l vocio e le contrattazioni lasciaveno 'l posto a' commenti e a la stanchezza.



Foto 7 – Bambini sul carro. Sono ben visibili le stanghe intrecciate fra i prolungamenti dei montanti della fiancata; il cassetto (questo carro ne ha due); la ruota con il mozzo sporgente; la martinicca; la sponda sfilabile sul retro...

La sera, quando stava pe' abbrucià⁴⁵ e l'ultimi ritardatari se n'ereno iti scontenti e delusi, co' l'animali che nessuno eva compro, restaveno fra la paglia e 'l silenzio, stampate ne la polvere fina e mischiate a le pedate de le bestie, l'impronte fitte de le bullette⁴⁶ inchiodate a corona sotto le sole de le scarpe e ' solchi profondi e paralleli de le rote de' carri.

Note:

¹ - Forse pochi ricordano che il testo unico delle norme sulla circolazione stradale del 1959, ripreso in parte dal r.d. n. 1740 del 1933, dedicava ampio spazio agli articoli che regolavano il transito sulle strade di animali e veicoli a trazione animale. Oltre all'obbligo della targa e del bollo, erano previste le dimensioni dei cerchi delle ruote, i sistemi di frenatura e di segnalazioni visive, nonché l'obbligo della revisione periodica del veicolo. Addirittura, il r.d. 1740 prevedeva l'abilitazione, rilasciata dal prefetto, per esercitare l'arte di fabbricare, riparare o vendere veicoli a trazione animale, con pesanti sanzioni per gli inadempienti. Per non perdere memoria di queste norme e disposizioni, riportiamo in appendice uno stralcio delle leggi che regolavano la materia.



Tipi di targhe in uso per veicoli a trazione animale e per diversi tipi di trasporto

2 - Per secoli il carro è stato il principale mezzo di trasporto per merci e materiali, restando quasi inalterato nella struttura e nel sistema di costruzione. Le dimensioni variavano secondo le capacità di traino ed il numero e la specie degli animali impiegati; cavalli, asini, vacche, buoi... Verso la metà degli anni '50, quando i veicoli a motore incominciavano ad operare un profondo mutamento nel sistema dei trasporti, il carro era rimasto ancora il simbolo di una civiltà contadina, arcaica e operosa, fondata principalmente sulla mezzadria e sul lavoro manuale. A distanza di una trentina d'anni da allora, uno degli ultimi, forse proprio l'ultimo carro agricolo ancora circolante sulle strade di Sarteano, era quello dei "Parricchi" della "Rocca", ma oggi tanti giovani non ne hanno mai visto uno in circolazione. Alcuni esemplari restano ancora, trasformati in poveri, decadenti monumenti, nel giardino di qualche villa di campagna ristrutturata, a testimoniare un rustico passato: poi, il tempo ed il fuoco faranno il resto.

³ - Mozzo: Parte centrale della ruota generalmente costruito con legno di olmo, da cui si diramano i raggi.

⁴ - Quando il veicolo è in movimento, il *mozzo* ruota intorno all'estremità della *sala* che è costituita da una robusta asta d'acciaio fissata, in senso trasversale, sotto al "pianale" del carro.

⁵ - Cerchione: Cerchio costituito da una verga di ferro piatto che veniva inserito "a caldo" intorno alla ruota di legno, per mantenerla stretta e proteggerla dagli urti e dall'usura. La larghezza del cerchio era stabilita per legge, in base al peso del veicolo.

⁶ - Carratura: operazione che veniva compiuta dopo la mietitura, quando la trebbiatura si effettuava "a fermo": i covoni di grano (balzi) provvisoriamente sistemati in "barcaie" nel campo, venivano caricati sul carro e trasportati nell'aia, dove s'innalzava la "mucchia", con base circolare e con tutte le spighe rivolte verso l'interno perché rimanessero protette dagli animali e dalla pioggia.

⁷ - Balzi: covoni.

⁸ - Tiro: robusta asse di legno, sporgente sul davanti del carro, che veniva agganciata al giogo per il traino.

⁹ - Pertiche; lunghi pali di legno, curvi ad un'estremità, che da sopra le sponde del carro arrivavano fino alla parte anteriore del tiro, dove erano fissate con una "cravatta" di ferro.

¹⁰ - Piozzoli: pioli

¹¹ - Bifolco: contadino che si occupava della stalla e degli animali.

¹² - Frusta con il manico di legno al quale veniva fissata una striscia flessibile di corda oppure un nerbo di bue.

¹³ - Aggiogate: per poter trainare il carro, le bestie venivano accoppiate col giogo, appoggiato sul collo e fissato con corde o catene. Il legno del giogo doveva essere resistente e indeformabile, ma soprattutto liscio e privo di steglie per non danneggiare la pelle degli animali. Uno dei legni maggiormente usati per la costruzione era lo "Stucchio" (testucchio o acero campestre) ben stagionato.

¹⁴ - Tortoli e Rondinè erano nomi di vacche, Bambagi di buoi. Altri nomi, fra i più comuni erano:

- Per le vacche: Biancù, Maggioli, Serenè, Brillanti, Farfalli, Palombè, Farnesi, Livornì...

- Per i buoi: Rosignò, Pallottì, Castellà, Fiori, Limoncè...

¹⁵ - Paiali: funi che, agganciate ai frogiali, trasmettevano alle bestie i comandi del conducente, guidandone la direzione.

¹⁶ - Maggese: campo appena arato, non ancora messo a semente.

¹⁷ - ¹⁸ - Martinicca: organo di frenatura che agiva sui cerchioni delle ruote per mezzo di ceppi (zoccoli) di legno, azionati mediante una fune o una catena. Siccome era situata nella parte posteriore del veicolo, è rimasto in uso il detto: "sei più indietro della martinicca del carro", rivolto a persona retrograda e "all'antica".

¹⁹ - ndel: nel.

²⁰ - Il cassetto del carro, fissato all'esterno, generalmente sulla parte anteriore della sponda destra, serviva per contenere la "fiasca" del "da bere", la colazione ed i piccoli attrezzi da lavoro. Non mancavano quasi mai la pietra per arrotare ed il ronchetto (falcetto).

²¹ - Era in uso, verso la fine della contrattazione del bestiame, stringersi energicamente la mano per accettarne le condizioni e concludere il prezzo. Una volta raggiunto l'accordo definitivo, il sensale (mediatore) rompeva, cioè divideva con un colpo secco le mani dei contraenti e tale rituale sostituiva, a tutti gli effetti, l'atto pubblico, le firme, il notaio e la carta bollata. Una volta concluso l'affare, nessuno si sarebbe sognato di "ringambassi" (cioè di non tener fede al patto).

²² - Brusca: Spazzola di setole dure e rigide; striglia: strumento composto di tante lamelle metalliche dentate. Servivano per ripulire e allisciare il pelo delle bestie.

²³ - Frogiali: apparecchi di ferro che fissati alle narici degli animali e allentati o tesi dai paiali, li costringevano a piegare a destra o a sinistra per cambiare direzione durante la marcia, oppure ad andare avanti o a fermarsi.

²⁴ - Il cipollino, prima di essere messo a dimora, veniva tenuto a mollo, per qualche tempo, in un secchio contenente sterco fresco di bove, stemperato con poca acqua.

²⁵ - Faccende: in questo caso le varie fasi delle principali operazioni colturali: aratura, semina, mietitura, trebbiatura, vendemmia, bacchiatura delle olive...

²⁶ - Trinciato forte: qualità di tabacco grezzo e di scadente qualità, tritato grossolanamente e venduto in pacchetti di carta. Serviva per fare sigarette o riempire la pipa.

²⁷ - Sennò: altrimenti.

²⁸ - Imbiasciato o biasciato o biasciato: masticato a lungo.

²⁹ - Banche: panche.

³⁰ - I solfini erano simili ai fiammiferi di legno ancora in uso, con la differenza che lo "stecco", anziché essere paraffinato, aveva l'estremità, vicino alla "caparocchia" (capocchia), ricoperta di zolfo, tanto che quando venivano accesi si formava una fiammella azzurrognola dal profumo acuto di anidride solforosa. Erano particolarmente adatti per "appiccià" il tabacco nelle pipe.

³¹ - Codenne: cotenne.

³² - Zinale; grembiule.

³³ - Vacchetta: pelle di vacca conciata con cui venivano fatte le tomaie di calzature un po' rozze ma resistenti. Queste calzature duravano a lungo anche perché i contadini, quando si recavano in paese camminavano scalzi e le mettevano solo quando erano in vista delle prime case dell'abitato.

³⁴ - Metteveno: trovavano posto.

³⁵ - Robba: roba.

³⁶ - Camiciola: maglia fatta ai ferri con lana di pecora filata a mano che veniva indossata a contatto della pelle. Anche se grezza e ruvida, veniva portata in tutte le stagioni perché assorbiva bene il sudore ed era un eccellente riparo sia dal freddo che dal caldo.

³⁷ - Refe: filo forte.

³⁸ - Tribbiatura: Trebbiatura.

³⁹ - Macchinisti: personale al seguito delle macchine trebbiatrici, addetto alla "piazzatura" ed alla manovra. Erano trattati con maggior riguardo degli altri lavoratori, tant'è vero che veniva loro apparecchiata una tavola separata con la tovaglia ed un bicchiere a testa.

⁴⁰ - Comprò: comprato.

⁴¹ - Conigliolo: coniglio.

⁴² - Merigge o meria: ombra.

⁴³ - Casci: acacie o più esattamente, robinie.

⁴⁴ - Trampolo: bastoncino di legno legato al collo del maiale con una corda e lasciato penzolare fra le zampe davanti per ostacolarne la corsa.

⁴⁵ - La sera ecc: Quando incominciavano a calare le prime ombre della sera.

⁴⁶ - Bullette: corti chiodi a testa grossa e in rilievo che fissati sotto alle suole delle scarpe ne ritardavano l'usura.



Trebbiatura nell'aia

IDILIO DELL'ERA

Scrittore e poeta delle nostre zone

Idilio Dell'Era, al secolo don Martino Ceccuzzi, (1904-1988), è stato scrittore e poeta apprezzato dai maggiori critici letterari. Recentemente è stato oggetto di convegni, di studi e dibattiti che lo hanno posto alla ribalta del mondo culturale. Era nato nel comune di **Chiusi, nei pressi di Montallese**, in provincia di Siena, l'11 Novembre 1904, da una famiglia di umili condizioni. Dopo aver passata un'infanzia in estrema povertà, (prima il padre era ferroviere a Firenze, poi si trasferì con la famiglia in Maremma a fare il contadino), frequentò gli studi in seminario e venne ordinato sacerdote il 25 ottobre del 1927. Dagli anni '30 agli anni '80, oltre alla sua funzione di parroco, e di insegnante, svolse un'intensa attività letteraria che lo portò a collaborare prima con la rivista "Il Frontespizio", diretta da Piero Bargellini (ex sindaco di Firenze), poi con molte altre: "L'Eroica", "Tradizione", "L'Illustrazione Ticinese", Il Giornale del Popolo di Lugano, "Terra di Siena" e giornali come "L'Osservatore romano", "L'Avvenire" ecc.

In vita ha pubblicato oltre 40 opere fra poesie, racconti, romanzi, prose, scritti agiografici, saggi.

Dagli anni '50 agli anni '80 ha vissuto alle falde della Montagnola Senese: a Toiano in una piccola e umile casa, "la Domus Bonitatis".

Dai paesaggi della Montagnola, da Siena e dalla terra senese, sua patria spirituale, ha tratto ispirazione, in solitaria e quasi eremitica meditazione, per dare impulso alla sua produzione poetica e letteraria, fino alla morte avvenuta, all'età di 84 anni, il 18 Giugno 1988.

Cura la pubblicazione dell'opera postuma l'Associazione Idilio Dell'Era.
www.idiliodellera.org

Le edizioni più recenti delle sue opere sono:

Mendicante di Eternità (raccolta antologica), Cantagalli ed. 2005

La mia Toscana, Pugliese ed. 2006

Il Canzoniere del fanciullo, ed. Effigi, 2009

Malavalle (racconti di Maremma), ed. Effigi, 2010

Il Canto della zolla (racconti), ed. Effigi, 2011

Liriche dal Canton Ticino (poesie), ed. Cantagalli, 2011

Paesaggi Mistici, ed. Effigi, 2012

Su di lui hanno scritto:

Idilio Dell'Era tra Poesia e mistica, ed. Feeria, 2009



Mons. Martino Ceccuzzi
(Idilio dell'Era)

Come lo ricordo

Ferido Morgantini

Vederlo arrivare a scuola strafialato, spesso in ritardo, con la tonaca sfuggita e stropicciata, con la vecchia e stinta cartella piena di libri e fogli sparsi, sandali o scarponi, secondo la stagione, il basco nero a sghimbescio, gli occhi vispi e indagatori o persi dietro a chissà quali pensieri, il sorriso sornione, ci metteva addosso una risarella irriverente e ciarlieria. Non gli avresti dato un soldo bucato a quel curato di campagna, sempre distratto, tarchiato e piuttosto trasandato, autore di oltre quaranta opere letterarie e poetiche, che sedeva in cattedra senza un minimo richiamo al silenzio e alla disciplina.

Incurante del fracasso, iniziava la lezione, ma non ricordo che abbia mai usato un libro di testo o seguito un programma definito. Il più delle volte eravamo proprio noi a sollecitare l'argomento da discutere e sorprendevo come riuscisse a dare spiegazioni e risposte, spesso originali e personali, ma sempre concrete e convincenti anche su vicende e fatti estranei alla materia insegnata. Chi aveva piacere ascoltava, gli altri potevano fare quel che volevano. E lascio immaginare che cosa significasse quell'ora di religione in una quinta geometri di scalmanati dai diciassette ai ventiquattro anni!

Ma tutto quel frastuono non disturbava né l'Idillio (come lo chiamavamo con affetto), che mai perdeva il filo del

discorso, né il gruppetto, di cui facevo parte, che lo seguiva con evidente piacere. Ci attirava la sua parlantina sciolta e autorevole, da cui traspariva una notevole cultura, ma soprattutto una grande e generosa bontà, derivante dalle difficili esperienze avute nel periodo della giovinezza, in quello ancora più duro delle due guerre mondiali, e da quelle vissute come sacerdote.

Era arguto nelle risposte, misurato nei giudizi, rispettoso della libertà di ognuno, ma sapeva essere anche deciso ed ironico al momento opportuno. Se il discorso s'indirizzava poi, verso la letteratura e la poesia, diventava una forza, un fiume in piena, le amava e sapeva farle amare, citava spesso, oltre a Dante e al Carducci, scrittori e poeti sconosciuti, poesie mai riportate nelle raccolte antologiche, ma chissà se per umiltà o per pudore, non l'ho mai sentito citare o recitare una delle sue opere: forse non riteneva il pubblico e l'ambiente, adatti. Quando parlava, quello che succedeva intorno perdeva ogni interesse, tanta era l'attrazione che sapeva esercitare, ma era altrettanto strano accorgersi, verso metà lezione, che il chiasso scemava e anche i più confusionari si radunavano intorno all'Idillio, magari seduti sui banchi o sulla cattedra e prendevano attivamente e seriamente parte alla discussione in un'atmosfera acre e densa di fumo, come

una bettola nel giorno di fiera, per le sigarette fumate dal professore e dai suoi allievi.



La casa del parroco-scrittore: La Domus Bonitatis

Una volta che avevamo fatto festa a scuola andammo a trovarlo nella sua povera casa, senza preavviso, in tredici, tutti ammassati in una vecchia Fiat millecento! Sentendoci arrivare, preceduti dal rumore bolso del motore, dallo stridore di lamiere e da scricchiolii vari, s'affacciò sulla soglia e quando ci vide uscire, uno alla volta, districandoci fra braccia e gambe sporgenti dai finestrini, ci saremmo aspettati di sentirlo esplodere in una delle sue risate sguaiate, ma per la sorpresa rimase immobile, con un sorrisetto meravigliato e sbalordito durato tutto il tempo necessario perché l'ultimo di noi potesse mettere i piedi per terra. Appena ci riconobbe gli si illuminarono gli occhi dalla contentezza come a un bambino quando riceve il regalo tanto desiderato, e ci fece festa: era fatto così! Più della piccola stanza, stipata di libri in ogni buco disponibile, che ci accolse con meno spazio della vecchia millecento, mi è rimasto, nel ricordo, il profumo di un eccellente e robusto liquore di erbe fatto in casa, offertoci in minuscoli bicchierini che accentuavano la preziosità del contenuto e nel cuore un senso di serenità, di accoglienza e di amicizia che quel piccolo, grande prete sapeva donare a chi lo avvicinava.

A noi resta la fortuna di averlo conosciuto, averci parlato e discusso, di esserci arricchiti delle sue conoscenze e delle sue esperienze, di averne sperimentato la generosità, la bontà d'animo e il carisma di educatore, accompagnati da una fede vissuta nell'umiltà, nella modestia, nella povertà di spirito e di vita e nel servizio sacerdotale.

Conservo con cura, fra i ricordi più cari della scuola, la copia di una sua opera, intitolata "Il volto di Caino" che mi diede con dedica, contento io di riceverla, ma lui ancora di più per avermela regalata.



Il ricordo della visita a don Idilio, da una pagina del diario di IV geometri, regalatomi da Antonio Rigacci
correva l'anno 1964
L'istituto frequentato era il Sallustio Bandini di Siena

Due poesie di Idilio dell'Era

In "Liriche dal Canton Ticino"



Effimero Il Tempo Ci Estranea

Quando forestiero entrai
nella terra Signore,

il tuo nome imparai
dalla bestemmia degli uomini:
poi seppi che altro non era
che un singhiozzo d'amore:
ora, nella mia sera,
è un invito a partire.

Appocano i giorni, intravedo
Il mio confine vicino:
più non ricordo il volto
che avevo da bambino.

Poiché la morte ha il peso
dell'angelo su la sabbia,
mi cancella dal tempo
e di eterno m'illumina:
ma dall'albero imparo
la mia natura d'uomo:
sta con i rami in cielo
coi piedi nella bara.

A Dio

Noi diciamo di Te quel che non sei
e discorriamo dietro una parete
d'ombra, sovrapponendo le montagne
a prolungare il nome tuo sì breve.
Oh, i pensieri degli uomini non sono
che mandre di chimere allucinate!
Carovaniera notte le conduce;
Tu il pelago raggiante e senza sponde
che germoglia la vita e la riprende
ed io, sull'onda tutta luminosa,
il pallido gabbiano che riposa.
Senza di me fu il tempo, l'infinito
fiorir di primavera e di stagioni:
con me l'eternità bionda di sole,
ma non sono, Signore, il prima e poi
altro che vani segni a limitare
un'impotenza fatta di parole.

Continua nel prossimo numero

RICORDIAMO IL DOTTOR FURBATTO

Il dottor Adelchi Furbatto, stimato medico del nostro Ospedale e consigliere comunale di minoranza, scomparso prematuramente diversi anni fa, nel 1981 così scrisse per Montepiesi da un Ospedale della Thailandia, dove era andato a svolgere la sua missione:

“L'Italia attraversa da sempre crisi economiche, ma la gente non soffre più la fame da vari decenni, mentre questa popolazione è condannata alle sofferenze e agli stenti anche a causa dell'insipienza di noi “cristiani della Domenica” che sappiamo avere compassione ma poca misericordia.

Vedo uomini e donne qui che pesano 40 Kg quando stanno bene e bambini in brutte condizioni per dissenteria e denutrizione. Gente di Sarteano, le Missioni dei Passionisti (proprio quella del 1981, ricordata da un'edicola di Via dei Cappuccini. N.d.r.) sono passate tra noi lasciandoci acuto il bisogno di realizzarci come cristiani che capiscono che Gesù, il Figlio di Dio, è venuto sulla Terra ed è morto e risorto per ciascuno di noi. Indicandoci la via della salvezza, cioè dell'eternità, una via che consiste nell'amarci gli uni gli altri. Spero che queste mie impressioni ci aiutino a capire veramente che cosa significa amare gli altri.”

Il dottor Furbatto aveva più volte collaborato a questo periodico, come si può leggere anche in una sua bella lettera apparsa sul n.4 di Montepiesi nel 1989, in cui invitava a dar maggior forza al valore di una famiglia unita.

Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Rossana Favi, Carlo Bogni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Antonio Bogni, Massimo Zazzeri, Zeffiro Poponessi, Lazzeri Sabrina, Bogni Sergio, Chiara Morciano.

Si ricorda che Montepiesi è consultabile gratuitamente anche sul web www.Montepiesi.it

Direttore responsabile: Dott. Federica Damiani

Grafica e Stampa: Del Buono - Chiusi Scalo

Tiratura: copie 2600

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

UNA STRADA COMPIE TRENTA ANNI

L'ultima generazione non lo sa: Via Firenze avrebbe dovuto essere chiamata Via del Saracino. Quando infatti vinsi le ultime resistenze per far terminare il ventennio di sospensione della nostra Giostra, mi fu posta, fra le altre, una condizione: realizzare una strada che permettesse la deviazione del traffico dalla Piazza Bargagli. Fu allora che, superate non poche difficoltà e seguendo la picchettatura voluta dalla proprietaria di quel tempo, nacquerò l'attuale Via Firenze e il successivo tracciato fino agli 'spartitoi'. L'onere fu tutto dei volontari che mi aiutarono a riportare il Saracino nel centro storico, evitando i rischi di un decentramento che aveva contribuito alla sospensione del 1962. L'asfaltatura fu successiva e nel frattempo non poche furono le proteste di alcuni frontisti per la polvere... Non sarebbe stato più giusto che quel tracciato fosse chiamato "Via del Saracino"?

Carlo Bogni

STATISTICHE



(Novembre)

NATI: 2 (M. 1 - F. 1)

DECEDUTI: 6 (M. 3 - F. 3). Ci hanno lasciato Solinas Natalino (101); Sterpi Carla in Bruzzzone (71); Selvani Aldo (91); Rossetti Olga ved. Crociani (93); "Mancini Pasquino (97)"

IMMIGRATI: 18 (15 da altro Comune italiano; 3 dall'estero)

EMIGRATI: 13 (9 in altro Comune italiano; 4 dall'estero)

POPOLAZIONE: 4855

(Dicembre)

NATI: 3 (M. 2 - F. 1)

DECEDUTI: 14 (M. 9 - F. 5) - Ci hanno lasciato Ciacci Luciana (64); Santorri Massimiliano (39); Mannucci Elena ved. Baglioni (90); Arnaldi Aldo (92); Massini Massimo (61); Crisanti Giacomo (92); Rosini Romolo Rita (72); Maccari Remo (89); Mariotti Alessandra ved. Pichini; Fatighenti Dino (Canada); Rossetti Antonio (81); Morgantini Maria ved. Tiezzi (83); Meo Nello (82); Ciolfi Esilia ved. Mazzuoli (91),

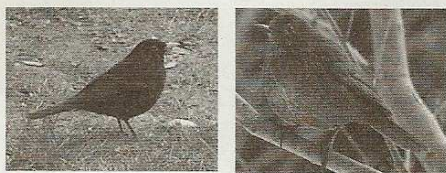
IMMIGRATI: 9 (8 da altro Comune italiano; 1 dall'estero)

EMIGRATI: 14 (12 in altro Comune italiano; 2 per l'estero)

POPOLAZIONE: 4830

Perché il 29, il 30 e il 31 di
gennaio si chiamano

I GIORNI DELLA MERLA



*Una favola nella versione sardeane,
rivista e riscritta da Ferido Morgantini*

Bisogna sapere che anticamente i merli, superbi e vanitosi, avevano tutte le penne di un bel colore bianco e il becco giallo, mentre il mese di gennaio era il più corto, perché contava solo ventotto giorni, ma anche il più freddo. Neve, gelo e tramontana la facevano da padroni e tutti gli animali del bosco o cadevano in letargo o dovevano starsene rintanati, accontentandosi di quello che potevano racimolare per sopravvivere. Anche molti uccelli andavano a svernare in luoghi più caldi, mentre quelli che restavano s'infrascavano fra i rami delle piante o nelle siepi, oppure svolazzavano infreddoliti alla ricerca di pochi semi e di bacche per sopravvivere. Predatori e rapaci erano sempre in agguato e fra pericoli, fame e stenti, per gli animali più deboli la vita era veramente grama.

Un anno, perso nella notte dei tempi, il ventotto, ultimo giorno di un mese particolarmente rigido, Gennaio, stanco per tutto il lavoro fatto fino ad allora, si addormentò e invece del freddo spuntò un bel sole primaverile. I merli sbucarono per primi dai loro ripari e appena Gennaio, poco prima del tramonto si svegliò, incominciarono a sfotterlo:

- Ormai questo è il tuo ultimo giorno, domani incomincia una nuova stagione, verrà il caldo e non ci fai più paura...

Continuarono così per parecchio tempo, saltellando allegramente e svolazzando di frasca in frasca, fischiettando allegramente fra le foglie gocciolanti sotto la neve che si smungeva:

- ...Hai finito di tormentarci, vecchiccio indisponente, cattivo e dispettoso.

- Questa ve la farò pagare vedrete! - Rispose Gennaio a denti stretti - chi la dura la vince!

E mentre i merli, felici e contenti si preparavano all'attesa del nuovo giorno, festeggiando con le ultime provviste rimaste, si diresse a lunghi passi, pieno di rabbia e di rancore, in cerca del suo successore Febbraio, ma non potendolo raggiungere, lo chiamò a gran voce:

- Febbraio, amico mio, devi farmi un grande favore.

- Dimmi cosa posso fare per te.

- Devi regalarmi tre dei tuoi giorni!

Voglio vendicarmi di quei merli sfacciati e impertinenti.

Febbraio, che da lontano si era goduto tutta la scena, ridendo a crepapelle, fece cascare la cosa dall'alto:

- Non ci penso nemmeno! Lo sai che se regalo tre giorni a te io divento il mese più corto dell'anno? - Infatti febbraio a quei tempi aveva trentuno giorni ed era il primo mese di primavera - Comunque in nome della nostra antica amicizia si potrebbe fare un accordo.

- Tutto quello che vuoi, chiedi e lo avrai!

- Ebbene, in cambio di tre dei miei giorni dovrai darmi un po' del tuo freddo.

- Affare fatto!

Nei tre giorni seguenti, Gennaio ce la mise tutta per scatenare un freddo come non c'era mai stato prima di allora. La mattina, quando i merli si svegliarono, trovarono tutto coperto di neve, tirava una tramontana da spennar le ali e non c'era riparo abbastanza sicuro dal gelo. Inoltre era impossibile trovare qualcosa da mettere sotto al becco e così, allo scadere del terzo giorno tutti i merli erano morti. O meglio, non proprio tutti!

Un merlo e una merla che erano stati isolati dagli altri, perché meno festaioli, più timidi e modesti, avevano preparato il nido per la cova fra i mattoni sconnessi di un camino e avevano conservato ancora un po' di bacche, ma lo spazio era così ristretto che il merlo maschio, per far posto alla compagna, doveva tenere il becco fuori dal nido. Il camino era riscaldato dal fuoco che ardeva in basso, ma insieme al calore, che proteggeva gli uccelli dal gelo, fra le crepe dei mattoni filtrava anche un bel po' di fumo.

Tuttavia, allo scadere del trentunesimo giorno di Gennaio, anche se la primavera tardava ad arrivare, il freddo diminuì d'intensità: in qualche radura, posta a solatio, la neve e il gelo incominciarono a sciogliersi scoprendo qualche seme, e sui rami spogli ricomparvero alcune bacche rinsecchite ma ben conservate.

I due merli, usciti dal caldo riparo, si guardarono intorno e si accorsero di essere diventati tutti affumicati e neri, solo il becco del maschio, rimasto fuori dal nido, aveva conservato il suo bel colore giallo: neppure i ripetuti bagni nei rigagnoli di acqua limpida che scorreva lenta sui ciottoli lucidi o i tuffi fra la neve ancora fresca ridonarono ai merli i loro primitivi colori. Tuttavia, vedendo la cattiva sorte toccata ai loro compagni, non ne furono particolarmente dispiaciuti. E fu così che, da allora fino ad oggi, tutte le successive covate di merli mantennero un bel colore nero, le femmine con il becco scuro e i maschi con il becco giallo; Febbraio, con ventotto giorni, rimase il più corto e diventò un mese invernale; Gennaio conservò trentuno giorni e gli ultimi tre, i più freddi di tutto l'anno, furono chiamati "I giorni della merla".

POETI SARTEANESI

Una bella poesia di Silvana
Parricchi da

INTUIZIONI - Aletti editore -
2009

SILVANA PARRICCHI

INTUIZIONI



Aletti Editore

Handicap

È una mano tenera,
adulta,
che stringe la tua
con l'abbandono fiducioso
di un bambino.

Occhi infantili, puri,
in un corpo adulto,
un cuore felice
in un corpo sgraziato.

un'espressione limpida
senza ipocrisia,
che si affaccia ogni giorno
alla vita
con la gioiosa serenità
dell'alba del mondo.

Un viso dolcissimo
che non si chiede perché
sicuro che tutto rimane
immutato, per sempre.

Mentre la mamma
stringe ancora la mano,
adulta,
di un adulto-bambino
e frantuma
nella Sorgente dell'Amore
il calice amaro.

UN POETA GENUINO

Gli abitanti di Sarteano hanno tutti conosciuto il barbiere Fernando Lucio, il simpatico "Tiletunne" o "Tiritunne" scomparso negli ultimi tempi. Aveva frequentato soltanto la terza elementare, ma aveva tante doti: poeta dalla grande vena (ha lasciato oltre 150 poesie), appassionato contradaio (più volte capitano della Contrada di San Lorenzo), tenace musicista (aveva suonato il genis - cioè il flicorno contralto - nella banda musicale della nostra Filarmonica per molti anni), fedelissimo alla sua bicicletta con la quale veniva in piazza fino a tarda età.

In questo numero lo ricordiamo con una sua bella poesia, che è una preghiera e dimostra gli alti sentimenti che si celavano dietro un'aria spesso scanzonata.

"Avvicinandomi a Te"

*Ecco che ora a Te avvicino il piede/
incerto e traballante, o mio Signore:/
pietà infinita questo cuor ti chiede,
apri le braccia a un miser peccatore./
Volge al tramonto questa vita mia,/ col
suo peregrinar mortal viandante,/ fa'
Signor mio nell'ultima agonia/ Tu sia
vicino a me e non assente./ Accogli in
Te quest'anima, o Signore,/ che viene
stanca dal suo lungo cammino,/ nel
glorioso Tuo Regno di splendore,/ fa'
che ai Tuoi pie' Ti sia sempre vicino/ e
veder Te, che anelante il cuore/ palpita
e freme per il fatale incontro,/ e Dolce
Guida Tu che infondi amore/ ovunque
il guardo io giro ognor t'incontro!/
Su questo mondo che tuttora ammiro./
Fa' Signor mio quest'umile Tuo figlio/
nell'ora estrema invocar il Tuo nome,/ nel
nell'ora estrema che s'avvela il ciglio,/ a
venire a Te, o Signore, ultima Speme!*

Adriana Garosi

e la sua passione per gli abiti d'epoca nata grazie alle suore salesiane

Sarteano (21.11.2012) — Lei da tanti anni lavora in un grosso negozio commerciale ma non ha mai abbandonato la sua grande passione per gli abiti d'epoca che crea e cuce personalmente. Anzi più va avanti con gli anni e più questo amore per il cucito si fa più forte.

Adriana Garosi, sarteanese doc, appena può liberarsi dal suo lavoro primario e dalle incombenze familiari si getta a capofitto nella sua grande passione e cuce, cuce e cuce abiti di un'epoca scomparsa e tanto lontana ma a lei tanto vicina. La incontro dopo una esposizione di abiti che Adriana ha realizzato in un negozietto proprio nella piazza principale del borgo e in preparazione di una nuova performance.

Da tanti anni lei non ha mai tradito la sua passione. Come nasce questo amore per gli abiti d'epoca?

"Intanto vorrei premettere che questa passione si abbina ad una sorta di creatività perchè quando realizzo un abito, non voglio che questo sia copiato, rivisto o dettato da un'altra persona. Deve essere completamente studiato e inventato da me. Anzi deve essere reso ancora più personale con un mio pizzico di fantasia. Tutto è cominciato intorno ai 10 anni, età della prima Comunione, quando ho avuto il primo approccio sui lavori ad uncinetto, maglia, cucito e cartonaggio frequentando le suore salesiane che ci ospitavano presso l'attuale sede del comitato della Giostra del Saracino. Mi accorsi che fra i tanti passatempi che ci facevano fare, oltre al catechismo, quello che mi affascinava di più era il cucito".

Quindi la sua passione per il cucito è nata grazie alle suore?

"Certamente sì. Poi il destino ha voluto che avessi come vicina di casa una bravissima signora, sarta di professione, che mi controllava durante le pause scolastiche. Standole vicino scoprii, meravigliandomi, come potevano nascere abiti da cerimonie e non, usando tra l'altro una semplice stoffa, economica e a volte anche riusata. Allora con gli avanzi che la sarta mi dava cominciai a vestire bambole per tutto il vicinato e poi qualcosa per me, in seguito per la mamma, le amiche ed i parenti. Ricordo il sacrificio dei miei quando decisero di regalarmi la prima macchina da cucire, la più bella e funzionale in commercio del momento. Avendo a questo punto strumenti a disposizione accettai l'accordo di riparare le piccole urgenze delle signore ospiti nelle piscine di Sarteano e di un importante negozio di abbigliamento di Chianciano. Dopo la maturità ho frequentato un corso di taglio e cucito ottenendo un diploma adibito anche ad insegnare tale mestiere. Mi sono poi sbizzarrita a cucire per la mia piccola Tania e tante sue amichette per recite scolastiche, balletti, compleanni ecc. fino ad arrivare a vestire numerosi corsi di danza di una famosa scuola di Chiusi".

Un'ultima domanda. Mi risulta che ha anche altre passioni. E' vero?

"In effetti amo tanto la musica e lo spettacolo in genere tanto che, aiutata da una preziosa collaboratrice, Tiziana Palazzi, abbiamo dato il via a varie manifestazioni coinvolgendo tanta gente ma la mia passione per il cucito ha fatto sì che in esse fossero sempre presenti sfilate di abiti per bambine e signore".



di Leonardo Mattioli
21 novembre 2012

MONTEPIESI - METEO 2012

MESE DI NOVEMBRE

mm. di pioggia **386** (totali) Temp. min. **2°** (16/11) Temp. max. **+18°** (2/11)

	Min	Max.	Cielo	Pioggia	Neve in cm
1	+9	+15	C		
2	+10	+18	P.C		
3	+7	+15	P.C		
4	+12	+17	C	4	
5	+14	+16	C		
6	+9	+16	P.C		
7	+5	+15	P.C		
8	+3	+15	S		
9	+5	+14	P.C		
10	+8	+16	P.C		
11	+10	+15	C	120	
12	+10	+13	C	105	
13	+11	+17	C		
14	+8	+15	P.C		
15	+5	+13	P.C		
16	+2	+15	S		
17	+3	+14	S		
18	+8	+12	C	2	
19	+7	+11	C	2	
20	+9	+12	C		
21	+6	+15	P.C		
22	+5	+14	P.C		
23	+7	+15	P.C		
24	+6	+15	P.C		
25	+3	+14	S		
26	+7	+16	C		
27	+9	+14	C	27	
28	+8	+11	C	45	
29	+6	+8	C	56	
30	+5	+6	C	13	

Temperatura minima più bassa: 2° (il giorno 16), seguita da 3° (i giorni 8, 17, 25)

Temperatura minima più alta: 14° (il giorno 5), seguita da 12° (il giorno 4)

Temperatura minima media: 7,2°

Temperatura massima più alta: 18° (il giorno 2), seguita da 17° (il giorno 4)

Temperatura massima più bassa: 6° (il giorno 30), seguita da 8° (il giorno 29)

Temperatura massima media: 14°

Pioggia caduta in totale: mm. 386 (mm 6 il giorno 4, mm 120 il giorno 11, mm 105 il giorno 12), mm 2 il giorno 18, mm 2 il giorno 19, mm 27 il giorno 27, mm 45 il giorno 28, mm 56 il giorno 29), mm 13 il giorno 30)

Il cielo è stato coperto giorni 14, parzialmente coperto giorni 12, sereno giorni 4 (in tutto il Novembre 2011 erano caduti soltanto mm 13 di pioggia! Nel Novembre, dal

2002 erano caduti in totale mm 1191 e una sola volta – nel 2010 – i mm avevano superato i 300. Nello stesso periodo alla Foce sono caduti mm 1054. I mm 363 in un mese sono dunque un'eccezione)

MESE DI DICEMBRE

mm. di pioggia **152** (totali) Temp. min. **-5°** (12/12) Temp. max. **+14°** (24/12)

	Min	Max.	Cielo	Pioggia	Neve
1	+3	+12	C		
2	+3	+10	C		2
3	0	+6	P.C	11	
4	+4	+10	C		
5	+4	+9	P.C	7	
6	-3	+6	C		
7	-3	+7	C	2	
8	-1	+5	S		
9	0	+6	C		
10	0	+7	C	5	
11	-2	+8	S		
12	-5	+8	S		
13	-3	+3	C		
14	+1	+10	C	4	
15	+8	+10	C	2	
16	+6	+13	C		
17	+5	+10	C	9	
18	0	+8	P.C		
19	-1	+11	S		
20	-1	+8	P.C		
21	-1	+5	C	12	
22	0	+11	S		
23	+4	+9	C		
24	+4	+14	S		
25	+7	+11	C		
26	+9	+11	C	8	
27	+3	+9	S		
28	+6	+13	P.C		
29	+3	+11	S		
30	0	+10	S		
31	0	+11	S		

Temperatura minima più bassa: -5° (il giorno 12), seguita da -3° (i giorni 6, 7, 13)

Temperatura minima più alta: 9° (il giorno 26), seguita da 8° (il giorno 15)

Temperatura minima media: 1,6°

Temperatura massima più alta: 14° (il giorno 24), seguita da 13° (il giorno 16, 28)

Temperatura massima più bassa: 3° (il giorno 13), seguita da 5° (i giorni 8, 21)

Temperatura massima media: 9,1°

Pioggia caduta in totale: mm 60 (mm 11 il giorno 2, mm 7 il giorno 5, mm 2 il giorno 7, mm 5 il giorno 10, mm 4 il giorno 14, mm 2 il giorno 15, mm 9 il giorno 17, mm 12 il giorno 21, mm 8 il giorno 26)

Il cielo è stato coperto giorni 16, parzialmente coperto giorni 5, sereno giorni 10

Servizio fondato da PRIMO MAZZUOLI - Osservatore ALFREDO MAZZETTI

HANNO COLLABORATO

Gli amici in m. di P.Lucio, di Ivo Rosati, di Aldo Costa e di tutti i defunti dell'Eco della Gioventù; Montepiesi in m. di don Mauro, di Leo, di Fabio e della Stefani; un amico in m. di Adino Mannelli, Ubaldo Rabizzi, Carlo Cozzi Lepri, Curzio Paolozzi, Gilberto Montelatici, Ottavio Boni, Domenico Spagnolo; la moglie e le sorelle ricordano il loro carissimo DIVO nel I anniversario della scomparsa; Della Lena Piero e Luciana; Cioncoloni Piero; Cozzi Lepri Rita in m. di Carlo e di tutti i defunti Grifoni e Cozzi Lepri; Morgantini Marino e Rappuoli Irma in m. di Erino e di tutti i loro cari; Guazzini Ezio e fam.; dott. Vincenzo Grassi e fam.; Favi Solinas Silvia; Poli Adone in m. di Sergio Bellacci; Micheli Gianni in m. di Assunta e di Beppe Micheli; fam. Mazzuoli in m. di Primo e di Maria Burani; De Vecchi Margherita; Lazzeri Flora e Pratesi Luigino in m. dei loro cari; Parrini Nella;

Santoni Luciana; Angiolini Rita; Romagnoli Urbino; Marcantonini Ilana; fam. Roncacci in m. di Antonio; fam. Cesaretti Pietro; Martellucci Giuseppina; Chierchini Ivo; Del Buono Franca in m. della madre Anna e dei fratelli Franco e Primo; Chierici Anna; Bucelli Paolo; Parricchi Silvana; Mazzuoli Alvaro e Agostina; Fastelli Plinio; Becarelli Franco in m. dei genitori Elide e Angelo; Terrosi Nedo; Garegnani Gilberto; Pasquini Claudio; Argentini Mauro; Suore S.Volto; Corbari Daniela; fam. Castellana; Paparo Maria in m. del marito Ambrogi Nazareno; Cinelli Assunta; fam. Della Gatta; Mancini Assuero; Favetti Mariella; Uccellini Annamaria; fam. Marabissi Mario; Morellini Lina in m. del fratello e dei genitori; Lucherini Otello; Fallomini Elio; Fallomini Siliana; Faenzi Mario; Labardi Oliviero; Mazzuoli Danilo; Fastelli Plinio.

PARTECIPAZIONE

Il marito, la mamma, la figlia e i parenti tutti ricordano con affetto la cara

**GIGLIOLA
BERNARDINI**

n.19.3.1953 m.02.12.2012



RICORDO

Le figlie Bruna e Antonietta Morgantini ricordano con affetto il papà, la mamma, e il fratellino



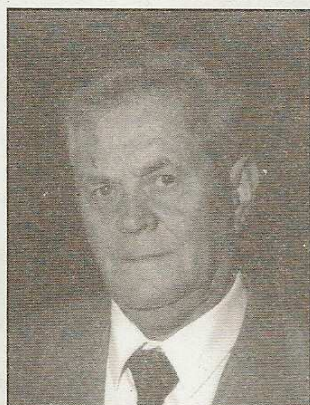
**ANGELO
MORGANTINI**
(Chionne)



ENRICO

ANNIVERSARI

La famiglia ricorda con grande affetto



**PRIMO
MAZZUOLI**

n.25.9.1922 – m. 6.1.2008

La redazione si associa al ricordo di Primo, fondatore del servizio meteorologico di Montepiesi da lui condotto con costanza e puntualità per molti anni



**MARIA BURANI
Ved. MAZZUOLI**

n. 3.4.1930 – m. 11.1.2012

RICORDO

La figlia, la sorella, la nipote, il genero e i parenti tutti ricordano con affetto e rimpianto la loro cara

**FOSCA
TRABALZINI
nei MANCINI**

Scomparsa il 14/07/2009



I ANNIVERSARIO

La moglie Elena, le sorelle Diva e Gabriella e il cognato Luciano ricordano con immutato affetto il loro caro

DIVO GOVERNI

Nel primo anniversario della scomparsa

IX ANNIVERSARIO

La moglie, il figlio, i nipoti, la nuora e i parenti tutti ricordano con infinito rimpianto

**ERINO
MORGANTINI**

n. 9.02.1923

m. 6.01.2004



XIV ANNIVERSARIO

**LUCA
BETTI**

16.12.1998 – 16.12.2012

Antonella e Simone ricordano con infinito amore il loro caro LUCA, a tutti quelli che lo hanno conosciuto e amato, nel 14° anniversario della sua scomparsa

PROGRAMMA BENEDIZIONI PASQUALI 2013

Carissimi fratelli e sorelle, nell'approssimarsi della grande festa di Pasqua, si rinnova l'opportunità della visita annuale alle vostre famiglie per la benedizione pasquale. Possa in questo "Anno della fede" crescere la nostra testimonianza cristiana anche attraverso le feste pasquali a cui la visita alle famiglie ci prepara. Qui sotto troverete il programma. Le offerte serviranno a pagare i lavori del nuovo Centro pastorale (mancano ancora circa 100.000 euro). Le benedizioni inizieranno alle 15 e quelle in campagna alle 9,30.

Un fraterno saluto e a presto. Don Fabrizio

Programma:

Lunedì 25 febbraio:

pom. I - V. del Forte, V. della Pergola, V. del Mandorlo, V. lo del Moro, V. della Chiesina, V. del Castello, V. della Petrella, V. dei Lecci, V. del Sassogrosso, V. dei Solitari.

pom. II -V. Severini, V. Po.

Martedì 26 febbraio:

pom. I -V. Ricasoli, V. lo Ottorengi, V. Roma, V. lo dei Nelli, P.za S. Martino, V. del Sole, V. lo Oscuro, Costa S. Chiara, V. Sant'Antonio, P.za S. Chiara

pom. II -V. Arno, V. Tevere, V. Piave, V. Volturno

Mercoledì 27 febbraio:

pom. I -V. Marconi, Costa Vallepia, V. S. Giovanni Bosco, V. del Cimitero, V. S. Vittoria, V. del Castoro

pom. II - V. Brenta, V. Isonzo, V. Tagliamento

Giovedì 28 febbraio:

pom. I -P.za XXIV Giugno, V. dei Fiori, V. Porta di Mezzo, P.za Bargagli, V. Beato Alberto.

pom. II - P.le Togliatti, V. Nenni, V. della Resistenza

Venerdì 1 marzo:

pom. I -P.le della Libertà, V. Perugia, V. Umbria, V. Valverde.

Lunedì 4 marzo:

pom. I -V. Torino, V.le Etruria,

pom. II -V. della Costituzione, V. della Villa, V. Pio III

Martedì 5 marzo:

pom. I -V. Adige.

pom. II -V. Siena, V. Milano

Mercoledì 6 marzo:

pom. I -V. Piana, V. Trento, V. Trieste.

pom. II -V. di Fuori, P.le Ippocrate, V. del Turismo, V. del Bagno Santo

Giovedì 7 marzo:

pom. I -V. S. Angelo, V. lo Bellocchio, V. dei Goti, V. lo S. Agata

pom. II -V. del Pino, V. della Rosa, V.le Europa, P.za 1° Maggio

Venerdì 8 marzo:

pom. I -V. S. Luigi, V. del Sorbo

pom. II -V. Ombrone Via Adda, Via Salvo D'Acquisto

Lunedì 11 marzo:

pom. I -C.so Garibaldi, P.za S. Lorenzo, V. Matteotti, Costa di P.ta Monalda, V. della Rocca.

pom. II -V. Campo dei Fiori, V. del Giglio, V. del Renaio

Martedì 12 marzo:

pom. I -V. Amiata, V. Firenze

pom. II - V. S. Lucia, V. del Ciliegio.

Mercoledì 13 marzo:

mat. - V. di Moggiano, V. Boccalaciana, V. delle Moline

pom. I -V. Miralaghi.

pom. II -V. Lago di Bolsena, V. Lago di Bracciano

Giovedì 14 marzo:

mat. -V. Caselfava, V. di Chiusi, V. della Cartiera

pom. I -V. Lago di Albano, V. Lago di Nemi, V. Lago di Vico

pom. II - V. Lago Maggiore, V. Lago di Chiusi.

Venerdì 15 marzo:

mat. - V. di Radicofani, Fonte Vetriana, Casa Bebi, Fonte Renza.

pom. - V. Lago di Montepulciano, V. Lago Trasimeno.

Lunedì 18 marzo:

mat. -V. di Baccaciano

pom. I -V. dei Cappuccini, V. Bandini.

pom. II -V. S. Caterina, V. S. Francesco.

Martedì 19 marzo:

mat. -V. di Cetona

pom. I -V. S. Andrea, V. del Condotto, V. S. Bartolomeo, V. S. Rocco, V. S. Pietro

pom. II - via S. Cecilia, via S. Paolo

Mercoledì 20 marzo:

mat. -V. di Chianciano fino a Via di Palazzo di Piero

pom. -V. di Chianciano fino all'Astrone

Giovedì 21 marzo:

pom. Zona S. Alberto, via della Quiete, via dei Mari